

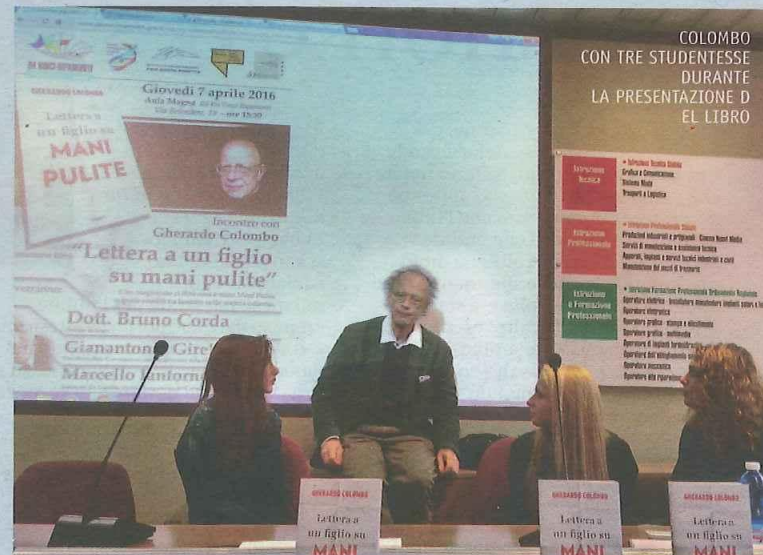
TITOLO

L'ex magistrato Gherardo Colombo la scorsa settimana all'Istituto Da Vinci-Ripamonti per presentare il suo libro e parlare ai giovani di crimine e legalità

Lettera a un figlio su Mani Pulite

Se non fosse caduto il Muro di Berlino un'inchiesta della portata di Mani Pulite non sarebbe stata possibile, sostiene Gherardo Colombo - magistrato per oltre trent'anni e protagonista di indagini che hanno consentito di scoprire e cercato di debellare fenomeni corruttivi, criminali e di malcostume pubblico e privato tra cui la P2 nel 1981 e i fondi neri dell'IRI nel 1984, ad esempio; probabilmente la stessa consapevolezza del valore e dell'importanza della legalità sarebbe stata molto meno diffusa in Italia; e forse - aggiungiamo noi - non avremmo scoperto, apprezzato e potuto sfruttare l'esperienza e l'efficacia come comunicatore di un uomo corretto e tenace come **Gherardo Colombo**. Il perché della centralità della caduta del Muro di Berlino lo ha spiegato bene Colombo la scorsa settimana all'IIS Da Vinci-Ripamonti di Como dove è tornato per presentare il suo libro *Lettera a un figlio su Mani Pulite* (Garzanti Editore, 94 pagine, Euro 10,00).

Hanno accolto, ringraziato e supportato Gherardo Colombo la Preside dell'Istituto Da Vinci-Ripamonti, **Gaetana Filosa**, la professoressa **Marina Caretto**, il Prefetto della Provincia di Como, **Bruno Corda**, il Presidente della Commissione speciale antimafia della Regione Lombardia **Gian Antonio Girelli** e l'assessore del Comune di Como con deleghe alla Sicurezza, Legalità, Diritti e Trasparenza, **Marcello Iantorno**, insieme ad un pubblico di oltre cento persone tra studenti, docenti e genitori. L'epilogo delle due grandi inchieste su P2 e IRI aveva dimostrato - spiega Colombo



- l'esistenza di un potere opaco, autoreferenziale, difficile da scalfire. Un potere solido e coeso che solo con la fine della contrapposizione dei due blocchi dell'Est e dell'Ovest, simboleggiata dalla caduta del Muro di Berlino nel 1989, perde la propria capacità di tenere in scacco lo Stato. L'avvio di una intensa e visibile attività di indagine porta a scoprire e condannare molti dei protagonisti di quel sistema corruttivo diffuso e strutturato che sarebbe passato alla storia come Tangentopoli. Un sistema che prevedeva un vero e proprio tariffario della corruzione che variava dal 3% al 13,5% degli importi in base

alla difficoltà dei lavori appaltati, e che ripartiva le tangenti - come nel caso della metropolitana milanese - distribuendo il 37,5% al PSI, il 18,75% al PCI/PDS e alla DC, il 17% al PSDI, l'8% al PRI. Un sistema con regole applicate in modo rigido; un sistema che una volta scoperto portò alla caduta e alla trasformazione di tutti i Partiti politici italiani. L'iniziale indignazione popolare contro la politica e l'imprenditoria corrotte, che tanto supporto aveva dato alle indagini del pool di Mani Pulite, iniziò però a ridursi e a trasformarsi in fastidio e reazione a mano a mano che le indagini iniziarono a coinvolgere persone

comuni, non meno corrotte, scoperte a chiedere e dare denaro in cambio di favori, mancati controlli, multe non elevate o cancellate, permessi. La società civile iniziò a prendere le distanze e a ribellarsi alle indagini, aprendo le porte a modifiche legislative che limitarono la possibilità di perseguire determinati reati, con la conseguenza che l'esperienza Italiana di Mani Pulite finì. E ora? La cattiva notizia è che quella corruzione organizzata e sistemica non è scomparsa, e le cronache continuano a esserne piene. Gherardo Colombo ha lasciato la Magistratura nel 2007 e da allora si dedica a fornire un contributo personale e professionale differente alla causa della legalità. La sua convinzione è chiara: la cultura viene prima delle regole. La sua esperienza lo porta a sostenere che quando interviene la giustizia è tardi poiché il crimine è già stato commesso, e che il carcere è inutile poiché non serve a cambiare la mentalità delle persone. L'unico modo per recuperare la legalità e farne il centro del nostro modello sociale è dunque cambiare la cultura del Paese. La buona notizia ha il sapore della speranza: cambiare è possibile. Colombo si mette a disposizione di insegnanti, genitori e amministratori per aiutare le nuove generazioni a riscoprire il valore della legalità, per tornare a fondare l'Italia sull'uguaglianza dei singoli e non sulla discriminazione di quanti non si piegano a favore degli interessi di pochi. Perché i giovani siano protagonisti del proprio futuro - sostiene Colombo - è necessario che acquisiscano la consapevolezza del vero senso della libertà che include responsabilità e impegno. Bisogna leggerli i libri di Colombo, autore piacevole e prolifico. Prima di *Lettera a un figlio su Mani Pulite* è uscito *Il vizio della memoria* che ripercorre venti anni di vicende giudiziarie e politiche italiane, e di titoli interessanti ce ne sono molti altri ancora.

PAOLO CASCIATO